

SANGUE



Il **sangue** rappresenta uno dei simboli più antichi e potenti dell'umanità: principio vitale, sacrificio sacro e segno di comunione. La sua ambivalenza — tra vita e morte, purezza e violenza — lo ha reso presenza costante nella mitologia, nella religione, nell'arte e nella cultura contemporanea.

Nella mitologia antica

Nelle civiltà più antiche, il sangue era riconosciuto come **sede della vita** e **mezzo di comunicazione con il divino**.

Nel pensiero egizio, greco e mesopotamico, esso custodiva il **soffio vitale** (ka o pneuma): la sua perdita significava la fine dell'anima incarnata. [wikipedia](#)

I riti sacrificali facevano del sangue **un canale fra uomo e dio**, mediante il quale si offriva energia vitale al cosmo. Nelle cerimonie preistoriche e sciamaniche, il sangue animale era impiegato per “dare spirito” alle immagini e imprimere forza vitale all'opera pittorica.

Nella mitologia greca si distingue il **sangue umano** — elemento tragico e mortale — dal **sangue degli dèi**, l'ichor, chiaro e incorruttibile, simbolo di immortalità. [axismundi](#)

Nei riti dionisiaci, il sangue versato degli animali evocava il **sacrificio che rigenera**, anticipando il concetto di morte feconda e rinascita spirituale. La dimensione simbolica del sangue in epoca arcaica è dunque **limite e passaggio**, fluido che unisce il mondo visibile a quello soprannaturale.

Nella Bibbia e nel cristianesimo

La **Bibbia** riconosce nel sangue la **vita stessa dell'essere umano**: “Poiché la vita della carne è nel sangue” (Levitico 17,11).

Il suo uso rituale nell'Antico Testamento — dai sacrifici di espiatione al sangue dell'agnello sulle porte durante la Pasqua ebraica — esprime il legame fra **colpa, redenzione e alleanza divina**.

Il sangue “grida dalla terra” (Genesi 4,10) nel caso di Abele: diventa **voce morale** che denuncia l'ingiustizia e chiede riconciliazione. [wikipedia](#)

Nel **Nuovo Testamento**, il sangue di Cristo assume un valore definitivo. Nella Cena pasquale Gesù dice: “Questo è il mio sangue, versato per voi e per molti”, inaugurando una **nuova alleanza di salvezza universale**.

Il **sangue e l'acqua** che sgorgano dal costato di Cristo sono letti dai Padri della Chiesa come segni dei **sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia**, fonti di rigenerazione e grazia.

Nel cristianesimo, dunque, il sangue non è più solo vita naturale, ma **vita donata**, simbolo del **sacrificio salvifico** e della solidarietà divina verso l'uomo. [centro nazionale sangue](#)

Nella storia dell'arte

Il sangue è protagonista di opere capaci di toccare corde spirituali e tragiche insieme.

Dalle pitture paleolitiche realizzate con pigmenti ematici — segno di forza vitale e ritualità sacra — alle **scene della Passione di Cristo**, il sangue esprime la **drammaticità del sacrificio e la profondità del mistero umano**.

Nel Medioevo, le rappresentazioni della **Crocifissione** e del **Cristo alla colonna** insistono sulla fisicità del dolore: il sangue scorre come **segno visibile dell'amore divino**, materia che comunica la redenzione.

Nel Rinascimento, l'enfasi si sposta dal pathos alla dimensione redentrice: il sangue diventa **centro mistico della luce**, come nelle opere di Beato Angelico o Perugino.

Nella contemporaneità, artisti come **Hermann Nitsch, Otto Muehl e Marc Quinn** hanno utilizzato il sangue reale come materiale artistico, per evocare le tensioni tra corpo, rito e identità.

Tali opere — dall’“Azionismo Viennese” ai lavori di performance art — rovesciano il linguaggio liturgico in una **riflessione antropologica e politica** sul sacro e sul limite umano [spleen mag](#)

Nell’uso contemporaneo: simbolismo, media e pubblicità

Nel linguaggio pubblicitario e mediatico, il sangue conserva la sua **duplice valenza di energia e pericolo**.

Brand legati al soccorso o alla donazione — come quelli di organizzazioni sanitarie e umanitarie — lo associano alla **vita condivisa e alla solidarietà**; campagne di sensibilizzazione pongono il sangue al centro di racconti etici sull’**altruismo e l’appartenenza**.

In altri contesti, il marketing utilizza il colore rosso e l’idea del “sangue pulsante” per esprimere **forza vitale, coraggio e passione**, in linea con l’archetipo dell’eroe. [pasquariello pubblicita](#)

Nel linguaggio cinematografico e fotografico, il sangue assume chiavi narrative profonde:

- nel cinema di guerra o di denuncia (da *Saving Private Ryan* a *Schindler’s List*), rappresenta **la sofferenza che interroga la coscienza morale**;
 - nell’horror e nel thriller è **confine tra eros e thanatos**, vita e distruzione;
 - nella fotografia umanitaria e sociale, come nei progetti etici sul corpo e sulla malattia, diventa **metafora della vulnerabilità e del riscatto umano**. [juliet-art magazine](#)
-

Problematiche odierne

Oggi il sangue è al centro di un dibattito etico e simbolico che attraversa medicina, bioetica e arte.

Donarlo significa **condividere vita**, atto solidale che unisce società e identità collettiva. Allo stesso tempo, la sua presenza nei media contemporanei — spesso spettacolarizzata — impone una riflessione sul **valore sacro del corpo umano** e sui limiti della rappresentazione estetica della sofferenza.

In ambito ecologico e scientifico, si parla di “**sangue della Terra**” per descrivere i flussi energetici e biologici che sostengono la vita del pianeta, riprendendo antiche metafore di connessione cosmica. [la ceramica antica](#)

Sintesi simbolica

Ambito	Simbolo principale	Significato
Mitologia antica	Fluido vitale e sacro	Energia cosmica, sacrificio, contatto con il divino
Bibbia e cristianesimo	Sangue di alleanza	Vita donata, redenzione, comunione spirituale
Storia dell'arte	Sangue del sacrificio	Sofferenza, amore divino, incarnazione
Contemporaneità (media e pubblicità)	Sangue come archetipo	Vitalità, coraggio, solidarietà e identità civile

Il **sangue**, da simbolo di potere magico e vitale, è divenuto nel corso dei secoli **segno di misericordia, dono e dignità umana**. Ancora oggi, nel linguaggio dell'arte e della società, rappresenta l'energia segreta che unisce vita e morte, corpo e spirito, individuo e comunità.

1. https://it.wikipedia.org/wiki/Sangue_nella_religione
2. <https://axismundi.blog/2020/03/18/metafisica-del-sangue/>
3. <https://www.centronazionale sangue.it/il-sangue-e-la-chiesa-un-legame-possibile/>
4. <https://www.spleenmag.com/arte-sangue/>
5. <https://www.pasquariellopubblicita.it/la-comunicazione-del-brand/>
6. <https://www.juliet-artmagazine.com/il-mondo-a-pezzi-e-i-testimoni-che-lo-raccontano-festival-della-fotografia-etica-di-lodi/>
7. <https://www.laceramicaantica.org/2023/09/02/il-sangue-la-morte-la-vita/>
8. <http://avisgattinara.it/approfondimenti/sangue-tra-simbologia-e-storia/>
9. https://www.unigre.it/unigre/sito/PUG_HG_03O820150936/uv_papers/378/VERSARE%20IL%20SANGUE%20-%20PER%20VOI.pdf
10. [https://it.wikipedia.org/wiki/Sangue_\(umore\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Sangue_(umore))

Il sangue

I . Il sangue che pervade tutto il corpo è in modo particolare detentore di forza; ai popoli antichi esso appariva addirittura una materializzazione della vita. Secondo antiche tradizioni mesopotamiche il sangue era l'elemento divino presente nell'uomo, dato che questo è stato creato dal sangue di divinità uccise (immolate!). Il rosso è il colore della vita. Nel culto di Attis coloro che partecipavano al rito dovevano essere riempiti di forze superiori mediante il battersi di sangue del taurobolium; e anzi, essi speravano in una rinascita a opera del sangue animale che colava su di loro. Il sangue che esce dal corpo fa però pensare anche

alla morte, suscita disgusto e spavento. Presso gli ittiti il sangue, insieme a tutte le potenze malvage e inquietanti come malattia e morte, apparteneva al mondo dei morti. La dea sumerica Inanna per vendicarsi riempiva le sorgenti di sangue.

2. Il sangue è la sede della vita. «La vita della carne è nel sangue», anzi «in esso è la vita» (Lv 17,11). Il sangue, essendo pieno di forza vitale, può gridare al cielo (Gen 4,10). Quale elisir di vita, il sangue era soggetto a tabù. Il Crea(ore della vita vendicherà tutto il sangue versato: «Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio egli ha fatto l'uomo» (Gen 9,6). Il sangue era riservato a Dio in quanto Signore della vita. Dio concedeva di porre il sangue «sull'altare in espiazione per le vostre vite» (Lv 17,11). Il sangue degli animali sacrificali veniva spruzzato sull'altare o spalmato sui corni dell'altare o versato su di esso. Il sangue dell'animale era versato in sostituzione del sangue umano, il che appare anche dal fatto che chi compie il sacrificio (il peccatore) deve appoggiare la mano sul capo della vittima, che «sarà accettata in suo favore per fare il rito espiatorio per lui» (Lv 1,4). Funzione espiatoria e di riscatto aveva il sangue dell'agnello pasquale immolato, con cui venivano cosparsi gli stipiti delle porte, per tenere lontano l'angelo sterminatore (Es 12,7.13.23).

3. Il limite terreno in cui l'uomo è racchiuso, si esprime nella frase «carne e sangue». Che Gesù sia il Messia, né la carne né il sangue l'hanno rivelato a Pietro, e neppure la sua ragione umana, ma Dio Padre che è nei cieli (Mt 16, 17). A causa della loro origine terrena, «la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio» (I Cor 15,50). Soltanto coloro «i quali non da sangue, né da volere di carne... ma da Dio sono stati generati» saranno riconosciuti come figli di Dio (Gv 1,12s). Come nell'Antico Testamento l'alleanza fra Dio e il suo popolo era fondata sul sangue degli animali immolati, così la nuova alleanza lo è sul sangue di Gesù; poiché «senza spargimento di sangue non c'è perdono» (Eb 9,22). Soltanto una condotta pura, vicina alle origini, può rinnovare la vita contaminata dal peccato. Gli uomini sono stati riscattati dai loro peccati «con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia» (I Pt 1,18s). Predicando l'imminente sacrificio di espiazione, nell'istituzione dell'eucaristia Gesù dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me» (I Cor 11,25). Il sangue di Cristo diviene simbolo della redenzione (Mt 26,28). Coloro che «hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello» stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario (Ap 7,14s).

4. Nella celebrazione della Messa, che rinnova la cena del Signore, i fedeli fanno memoria dello spargimento di sangue del Figlio di Dio. Numerose raffigurazioni medievali presentano il Salvatore che redime l'umanità col suo sangue, come nei motivi dell'Eeneas Homo (con la corona di spine e il mantello dello scherno), del Crocifisso, dell'Uomo dei dolori (con tutti i simboli della passione quale sintesi dell'evento salvifico) e della Pietà. Vi sono rappresentazioni in cui la Chiesa raccoglie i getti di sangue provenienti dalle ferite di Cristo. Secondo la leggenda papa Gregorio Magno, tormentato da dubbi, esplorò la trasformazione dell'ostia in sangue, il che ha portato, nella pittura, al motivo della Messa gregoriana: il papa è in ginocchio in preghiera davanti all'altare, sul quale Cristo appare come Uomo dei dolori, mentre il suo sangue fluisce dalle ferite nel calice. Si pensi anche al miracolo di Bolsena col corporale macchiato del sangue di Cristo durante una celebrazione eucaristica, ora conservato nel duomo di Orvieto.

